

la Repubblica

DELLA ROCCA
CASA D'ASTE
Casa d'Aste Della Rocca
via Della Rocca 33 - 10123 Torino
+39 011 888226
www.dellarocca.net

la Repubblica
DOMENICA 8 GIUGNO 2014
CONTATTI
TORINO@REPUBBLICAIT

Torino



WORLD FORUM AL LINGOTTO
Informazione del futuro
gli editori a congresso
A PAGINA IX



GLI SPETTACOLI
Stravinskij va in scena
non si sciopera al Regio
FRANCHIA PAGINA XV

Chiamparino spegne le polemiche nel Pd e presenta la giunta

> L'annuncio alla vigilia dell'insediamento in Regione
> "Mase il partito ha altre idee, pronto a discuterne"

UNA VITTORIA OSTAGGIO DELLE CORRENTI

PIER PAOLO LUCIANO

SORPRENDE davvero il resoconto della direzione regionale del Pd. Sembra sia stata tenuta da un gruppo di marziani. Si è arrivati perfino a scambiare per un esterno al partito Antonio Saitta che è un tesserato del Pd della prima ora e per conto di quel partito ancora guida la Provincia di Torino. Certo non si può dire che sia un nome nuovo Saitta ma di sicuro vanta un curriculum assai più ricco dei tanti nomi usciti nella direzione. E ha dunque l'esperienza e il profilo che servono per rivestire un ruolo delicato come quello dell'assessore alla sanità. Ma non è solo una questione Saitta. Sorprende il tentativo di ribaltare una vittoria elettorale netta — come mai ce ne sono state così uniformi in tutte le province del Piemonte — quasi in una sconfitta solo perché forse la squadra dei democratici torinesi è poco rappresentata. Ma neanche questo è vero: se infine si avrà contezza che il presidente della Regione e l'assessore più importante sono entrambi due no-



LE ELEZIONI
La partita ballottaggi
I democratici
cercano il "cappotto"

GINO LIVELI

A PAGINA IV

SARA STRIPPOLI

Al Pd che si lamenta e chiede di pesare di più in giunta, Sergio Chiamparino risponde pungente: «Sono torinese e sono del Pd. Mi pare di ricordare che quando al Palaisozaki ho annunciato la mia intenzione di riprendere la tessera ci sia puerato qualche applauso. Di Torino sono stato sindaco e quando cammino c'è ancora qualcuno che si ferma per salutarmi». La direzione regionale Pd si è conclusa con un cahier de doléances da sottoporre al presidente e l'impegno ad affidare alla segreteria, questo pomeriggio, la proposta conclusiva. Un pressing quasi fuori tempo massimo.

SEGUE A PAGINA IV

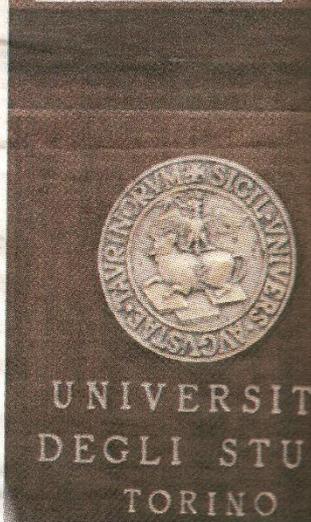
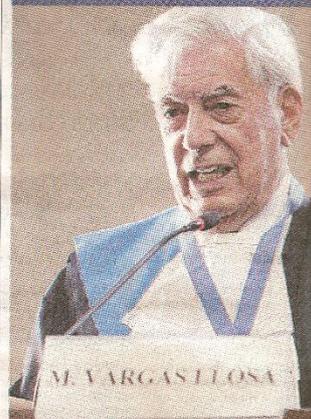
Rapporto Rota: si allarga il solco tra ricchi e poveri

LE REAZIONI

“L'occupazione
primo banco di prova
dell'alleanza
con piazza Castello”

UNA realtà di chiaroscuri, con dati preoccupanti e segnali di miglioramento. È la fotografia di Torino che emerge dal 15° rapporto Giorgio Rota. «Sembra emergere una realtà urbana che tende a "spaccarsi" con punte di successi inserite in un tessuto economico e sociale che fa fatica». Fra i punti ancora problematici il lavoro e la casa; sarmalocittini fructolati l'area

LAUREA HONORIS CAUSA AL PREMIO NO



La lezione di Vargas

Una città allo specchio

IFOCUS



L'INDUSTRIA
I ricercatori del Rota lanciano l'allarme sulle prospettive di Mirafiori, fabbrica simbolo



IL TURISMO
Cresce l'importanza del turismo nel processo di diversificazione della città

“La crisi morde ancora ma semi di fiducia germogliano a Torino”

Dal quindicesimo rapporto Rota esce un quadro chiaroscuro “Una città sempre più divisa tra chi sta meglio e chi sta peggio”

GABRIELE GUCCIONE

SONO tre mappe di Torino e dei suoi quartieri nell'ultimo «Rapporto Rota», ognuna rappresenta un decennio di storia della città, com'è cambiata nel suo ventre, dove si vive meglio e dove si sta peggio. Se nella prima, quella degli anni sessanta, affiora la padronea il «grigio» in tutte le sue sfumature, nell'ultima, quella degli anni duemila, il bianco della Torino che sta bene è diventato sempre più bianco, mentre il grigio della città che stava peggio si è concentrato fino a diventare nero. Sono le «due Torino» che il XV Rapporto su Torino, stilato tutti gli anni con lavoro certosino dai ricercatori del Centro Einaudi, restituisce come in una fotografia, «un quadro fatto di chiaroscuri, che anche se non è rosso, presenta dei piccoli semi di fiducia» sintetizza uno dei curatori, Luca Davico.

Quel grigio diventato nero è tutta la zona nord, ma anche Mirafiori, dove si sta peggio rispetto a trent'anni fa. Il quartiere del centro sono diventati bianchissimi. «La città si è polarizzata»



IL RAPPORTO
Luca Davico è uno dei ricercatori che ogni anno cura il «Rapporto Giorgio Rota»

spiegano i ricercatori. D'altra parte sono diventate più marcate anche le differenze di reddito: dal 2006 i torinesi che guadagnavano meno di 3000 euro l'anno sono aumentati del 70 per cento, quelli sopra i 60 mila sono cresciuti anche loro del 15 per cento in media. In mezzo tutti gli altri, la classe media che è stata schiacciata: i 12.300 lavoratori in cassa integrazione (Torino ne è la capitale) e i giovani disoccupati (altro infuosto primato) che hanno superato il 46 per cento.

Il lavoro è la nota più dolente, subito dopo c'è

la casa. «Tra 2006 e 2012 sono stati persi oltre 20 mila posti nell'industria e quasi 5000 nelle costruzioni» si legge nello studio, posti che «non sono sufficientemente compensati dall'aumento di circa 6000 occupati nel commercio e nel turismo e di oltre 5000 nei servizi alle imprese». Per non soccombere sotto la crisi del manifatturiero, Torino ha imboccato la strada della differenziazione. «Che — spiega la ricercatrice Cristiana Cabodi — ha aiutato a reggersi l'urtos, ma che non basta «a sostituire la base del sistema economico torinese: la manifattura occupa

Il Rapporto

IL LAVORO CAMBIATO

Volume di lavoro attivato in provincia di Torino, per settori produttivi. Migliaia di giornate lavorate.

1° semestre 2° semestre

	Industria	Edilizia	Commercio	Alloggi e ristoranti	Altri servizi	Agricoltura
2006	33.920	3.323	8.022	3.098	47.492	714
2007	28.289	3.228	8.092	3.062	46.766	718
2008	14.053	4.967	8.866	2.486	36.950	622
2009	9.541	3.807	4.122	1.652	31.658	300
2010	17.102	4.773	5.869	2.345	30.640	341
2011	12.476	3.591	4.967	2.430	32.591	294
2012	17.669	4.374	5.396	2.610	28.331	360
2013	12.832	3.228	4.928	2.671	31.666	306
2014	19.899	3.516	1.016	1.940	31.165	558
2012	22.529	2.263	1.016	2.788	27.662	318
2013	18.162	2.733	4.123	2.439	22.761	378

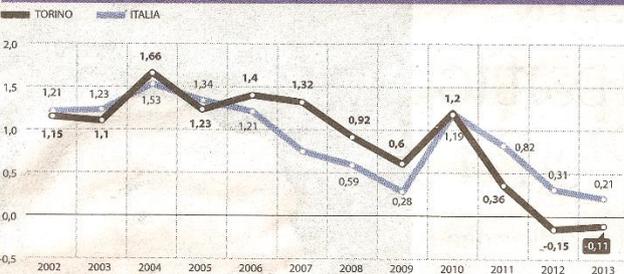
SOURCE: XV RAPPORTO «CENRO ROT» SU TORINO 2014 - CENTRO EINAUDI

“Negli anni sono diventate più marcate le differenze di reddito”

“Si è creato un welfare innovativo che ora fa scuola altrove”

PERSAPERNE DI PIÙ
 Altre notizie e video
 su torino.repubblica.it

CRESCITA DELLE IMPRESE



LE DUE CITTÀ, I QUARTIERI DOVE SI VIVE PEGGIO E MEGLIO

Tassi di mortalità nei quartieri di torino
 A parità di età, sesso e luogo di nascita. valori massimi in scuro. Elaborazione su Epidemiologia Regione Piemonte



il 50% degli addetti, il turismo e i servizi soltanto il 20%. Anche se nell'ultimo anno le imprese del turismo (+4%) e dei servizi (+3%) sono le uniche ad essere cresciute.

La fabbrica resta la fabbrica, insomma. E a Torino la fabbrica è Mirafiori. I ricercatori del "Rota" hanno cercato di fotografare, per la prima volta, l'impatto su Torino dell'operazione Fiat-Chrysler. «Nel giro di pochi anni i rapporti di forza si sono praticamente ribaltati — rilevano — Se il peso di Fiat nel 2009 (quando Chrysler vendeva il restante 38%) era pari al 62%, adesso è

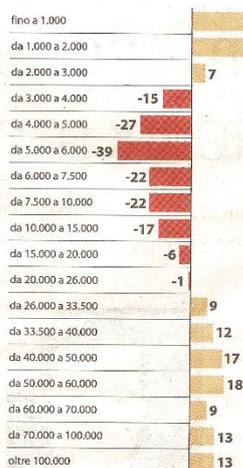
sceso al 42%». Mirafiori è scivolata al terzo ultimo posto tra gli stabilimenti italiani (meno 62% di auto vendute), seguita soltanto da Grugliasco e Modena. Anche gli utili sono volati a Detroit: l'anno scorso il 98% del guadagno è stato fatto da Chrysler, due anni prima erano appena il 60%, col Lingotto che ha diminuito in tre anni i suoi profitti del 76%, mentre Detroit li ha più che raddoppiati (+134%).

Si capisce allora la definizione di «semi», data dal "Rota" quest'anno ai segnali di ripresa, come la crescita dell'export (+8,5%), il fatto che

nonostante il saldo che resta negativo (15.616 aperture contro 16.091 chiusure) lo stato di salute delle imprese stia risalendo la china e i fallimenti stiano diminuendo dopo il picco post 2008, gli investimenti in ricerca e sviluppo che vedono il Piemonte posizionarsi al primo posto con quasi l'1,9% del Pil destinato a questo settore, la volontà dell'amministrazione di sviluppare la trasformazione della città (anche se, spiega Luca Starico, «a Torino si è costruito molto» con un nuovo piano di sviluppo, ma con il problema di trovare gli investitori dispo-

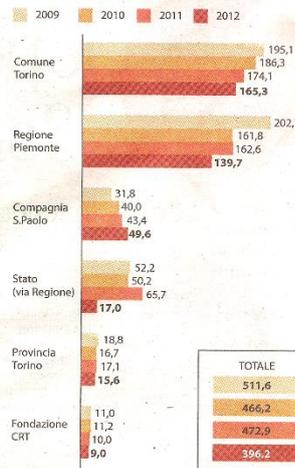
PIÙ RICCHI E PIÙ POVERI

Dati in %



IL WELFARE IN DISCESA

Spese per le politiche sociali. In milioni di euro



TOTALE

2009	511,6
2010	466,2
2011	472,9
2012	396,2

Fassino: con Chiamparino sarà l'occupazione il primo banco di prova

LE DIAPOSITIVA con la mappa della Torino bianca e nera, sempre più distante tra chi sta meglio e chi sta peggio, secondo i dati delle analisi epidemiologiche, ha preferito fosse mandata avanti, quando è toccato a lui prendere la parola. «Meglio se la togliete» ha detto agli organizzatori. Sarà stato, forse, anche per un pizzico di scaramanzia, ma anche perché il sindaco Piero Fassino, come del resto non smette di ripetere a ogni occasione, crede che «la crisi non vada interiorizzata, ma affrontata con ottimismo». Teorizza: «Ci piace che il mondo cambi, ma appena cambia una virgola ci spaventiamo».

Difronte alle "due Torino" dalle distanze sem-

pre più marcate, come dal XV Rapporto su Torino curato dal Centro Einaudi («presto lo esporteremo anche a Napoli e Roma»), il primo cittadino non manca di evidenziare quella che considera la strategia vincente con cui la città «ha contrastato la crisi e ridefinito la sua identità». Certo, oltre al fatto che ce ne sia una che in tempo di crisi è diventata più forte e più ricca, un'altra, la più parte, che ne è uscita indebolita, ne riconosce i problemi, «le criticità». «Ciò che più mi preoccupa è il problema dell'occupazione, sia di quelli che sono usciti dal mercato del lavoro, sia



IL FUTURO
Sarà un mix di vocazioni, ma con l'industria che resterà il core business

dei giovani disoccupati». Tanto che, promette, «con Chiamparino in Regione il primo banco di prova sarà sul lavoro».

Fassino è refrattario alla semplificazione («non si governa una città con un tweet») e ripercorre le tappe di quel percorso di differenziazione economica, dalla «one company town» di stampo fordista alla «capitale della cultura» e delloisir, che giudica l'ancora di salvezza cui la città si è aggrappata. Anche se, di fronte alla constatazione del «Rota», «turismo e servizi non bastano a sostituire il manifatturiero», non si sottrae: «Lo dico io — ammette — che insisto

sempre sulle altre vocazioni: a Torino l'industria non è finita. Certo, è cambiata, ha alzato il suo livello tecnologico, e sta nelle cose che in questo processo alcune imprese siano morte. Il nuovo profilo di Torino è nell'industria storica messa insieme a conoscenza, ricerca, cultura». Ma riconosce che il processo non si può considerare compiuto: «Il punto debole è che non ha ancora una ricaduta sufficiente sull'occupazione, che tutto questo non si traduce ancora in Piedeexport». Anche se ne intravede, a suo dire, l'orizzonte, la direzione. «L'esempio è la Bertone — sostiene Fassino — Non solo ha ripreso i 1200 addetti di un tempo, ma ne prenderà altri 300. E contemporaneamente la Fiat attrezzerà entro la estate le nuove linee di Mirafiori».

Un'altra slide ha però irritato il sindaco, quella della riduzione della spesa pubblica (anche comunale) per le politiche sociali e il welfare. «Posso dire che non c'è stata riduzione dei servizi in città — ha ribattuto — l'ho messo come punto fermo della mia amministrazione, anche se certo abbiamo dovuto prendere delle misure: alcuni servizi sono diventati più cari, per altri è cambiata la modalità di erogazione e sono state necessarie delle razionalizzazioni».

(g. g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO

Piero Fassino ha partecipato alla presentazione del rapporto sulla città

